

SENATO DELLA REPUBBLICA
7^a Commissione
(Istruzione Pubblica e Beni Culturali)

**Audizione del Presidente dell'Organismo di Vigilanza e Tenuta
dell'Albo unico dei Consulenti Finanziari**

Professoressa Carla Rabitti Bedogni

Disegno di Legge AS 1196
Norme per l'educazione alla Cittadinanza economica

Roma, 5 aprile 2016

Sommario

1. Considerazioni introduttive	2
2. Il ruolo di OCF e le iniziative intraprese per favorire l'educazione finanziaria.....	4
3. Considerazioni in merito al Disegno di legge 1196.....	6
4. Conclusioni	6

1. Considerazioni introduttive

Illustre Presidente, onorevoli Senatori,

Vi ringrazio per l'invito che mi avete rivolto e coglierò l'opportunità per esporvi la posizione dell'Organismo di vigilanza e tenuta dell'albo unico dei consulenti finanziari, che presiedo, rispetto ai temi trattati nel disegno di legge in discussione.

Il tema dell'educazione finanziaria costituisce una priorità per l'Organismo. I consulenti finanziari iscritti all'albo si trovano a dover svolgere il loro complesso lavoro in un clima di turbolenza economica e finanziaria e di attenzione mediatica ai temi più sensibili ai risparmiatori.

I recenti fatti di cronaca correlati al dissesto finanziario di alcuni istituti di credito, hanno minato la fiducia dei risparmiatori che costituisce un elemento essenziale per lo svolgimento dell'attività.

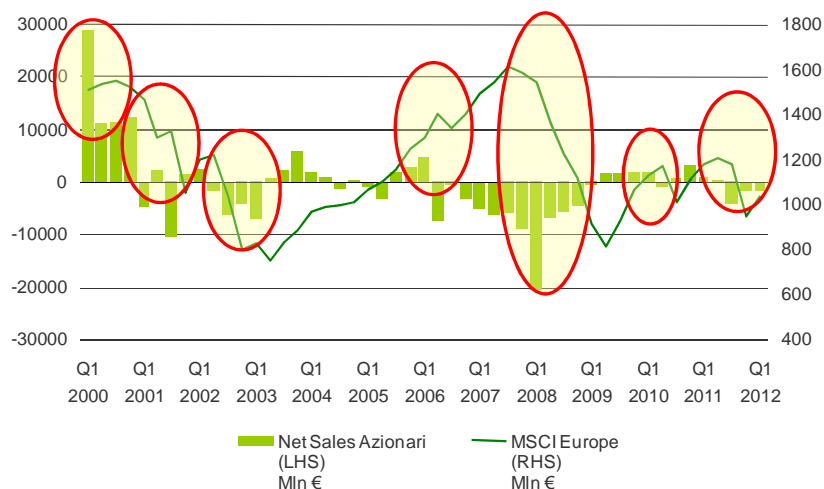
Migliorare il livello di cultura finanziaria dei consumatori è una priorità, non solo per favorire la crescita civile ed economica, ma anche per favorire il rapporto tra finanza e cittadini nel presupposto della responsabilità individuale ed autonomia delle scelte.

L'educazione dei risparmiatori, rappresenta inoltre, uno degli elementi portanti nella strategia di protezione degli investitori ed è fondamentale per aumentare l'efficacia dell'azione di vigilanza.

L'esperienza della crisi finanziaria in corso dal 2008 ha mostrato che il consulente finanziario svolge un'azione di educazione finanziaria nei confronti dei clienti, anche nei momenti difficili di mercato, quando diviene fondamentale non assumere comportamenti irrazionali.

In questo periodo la figura del consulente è stata capace di ammortizzare, nei portafogli dei propri clienti, gran parte degli effetti negativi del mercato, supportando gli investitori nella gestione della loro emotività.

**Gli investitori italiani “fai da te” tendono a operare scelte basate sul temporaneo buon andamento di titoli “alla moda”.
In altri termini, acquistano i titoli quando i loro prezzi salgono e li vendono nelle fasi di ribasso.**



Fonte: Datastream e elaborazioni da Pioneer Economic & Market Research su dati Assogestioni

La proposta di un’attenta pianificazione finanziaria su un ampio orizzonte temporale, incluso il monitoraggio del bilancio familiare, costituisce, inoltre, un passaggio necessario per il consulente che aiuta l’investitore a definire i propri obiettivi di vita, personali e familiari.

L’elevata professionalità del consulente, consente di fornire ai risparmiatori raccomandazioni adeguate e corrette; nello stesso tempo l’educazione deve essere un diritto di “sapere” garantito al risparmiatore/investitore, per effettuare scelte consapevoli, fin dall’età scolare.

L’educazione finanziaria, peraltro, potrebbe essere anche un ottimo motore per l’economia. Il patrimonio dei clienti gestito dai consulenti finanziari abilitati all’offerta fuori sede ha una dimensione pari a 434 miliardi di euro¹. Si comprende, quindi, come un mercato in cui i cittadini compiano scelte efficienti di allocazione delle risorse sia un mercato potenziale che può favorire la crescita economica.

Dal quadro pocanzi delineato emerge, dunque, l’importanza sociale ed economica dell’educazione finanziaria e del ruolo sempre più centrale del consulente finanziario.

Va, tuttavia, rilevato che il grado di conoscenza del settore finanziario nel nostro Paese è ancora piuttosto basso, come evidenziato dai risultati di differenti rilevazioni

¹ Dati Assoreti al 31 dicembre 2015.

e ricerche. Guardando alla popolazione adulta, secondo uno studio compiuto nel luglio 2015 da Consob, è emerso che l'investitore italiano:

- ritiene di avere capacità finanziarie superiori alla media;
- mostra limitate conoscenze finanziarie di base;
- è esposto a errori di valutazione che possono distorcere la percezione del rischio anche nei casi di elevati livelli di istruzione e conoscenze finanziarie;
- cerca il consiglio di familiari e amici;
- ha una scarsa capacità di orientamento nel percorso di investimento.

Guardando alla popolazione più giovane lo scenario non sembra essere migliore. Stando ai dati di un'indagine compiuta dall'OCSE nel 2012 tramite il Programme for International Student Assessment (PISA) su un campione di studenti quindicenni, il 21,7% non riesce a raggiungere il livello di riferimento per le competenze di alfabetizzazione finanziaria² contro una media pari a 15,3 % nei Paesi ed economie dell'OCSE.

2. Il ruolo di OCF e le iniziative intraprese per favorire l'educazione finanziaria

Da diversi anni l'Organismo di vigilanza e tenuta dell'albo unico dei consulenti finanziari – OCF (già Organismo per la tenuta dell'Albo dei Promotori Finanziari - APF) si impegna sia per diffondere l'educazione finanziaria nei confronti dei cittadini attraverso il proprio portale internet, sia per garantire una preparazione adeguata di coloro che intendono intraprendere la professione di consulente finanziario.

Con lo stesso obiettivo volto alla valorizzazione del ruolo e dell'attività dei consulenti finanziari, l'Organismo ha poi portato avanti altri progetti e iniziative, fra cui possiamo annoverare:

- la realizzazione di un programma di formazione su piattaforma *e-learning*, gratuitamente utilizzabile dai candidati iscritti alle prove valutative per supportarne non solo la preparazione all'esame ma anche l'avvio alla professione di consulente finanziario. L'iniziativa è stata realizzata grazie al

² Il *Programme for International Student Assessment* 2012 definisce l'alfabetizzazione finanziaria come “la conoscenza e la comprensione dei concetti e dei rischi finanziari unite alle competenze, alla motivazione e alla fiducia in se stessi per utilizzare tale conoscenza e comprensione al fine di prendere decisioni efficaci in un insieme di contesti finanziari, per migliorare il benessere finanziario delle singole persone e della società e consentire la partecipazione alla vita economica”.

coordinamento degli uffici tecnici dell'Organismo e all'impegno condiviso dalle Associazioni di riferimento di OCF che hanno partecipato al progetto sulla base delle loro *expertise*: ABI Formazione per la realizzazione dei corsi e la piattaforma *e-learning*, Anasf per il supporto progettuale, Assoreti Formazione Studi e Ricerche per i contenuti.

- la partecipazione, con un proprio documento inviato all'Esma il 6 luglio 2015, alla consultazione del *Paper/draft guidelines for the assessment of knowledge and competence* (ESMA/2015/753). Il 17 dicembre 2015 sono state pubblicate dall'Esma le Linee Guida definitive in materia di conoscenze e competenze del personale addetto ai servizi rilevanti (consulenza finanziaria e prestazione di informazioni alla clientela sui servizi di investimento, servizi accessori e strumenti finanziari) che accolgono molte delle osservazioni espresse dall'Organismo.

Il 10 giugno 2015, OCF ha siglato, con le maggiori istituzioni e associazioni del settore economico e finanziario italiano, la Carta di intenti su "L'educazione alla Legalità economica come elemento di Sviluppo e Crescita sociale" del Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca, volta a tracciare le linee guida per l'educazione economica da realizzare negli istituti scolastici italiani. L'obiettivo di tale iniziativa ministeriale è quello di favorire la formazione economica del cittadino del futuro, al fine di renderlo attivo e responsabile nell'ambito del sistema economico finanziario e all'interno della società. In altri termini, si intende far acquisire al cittadino la conoscenza e la consapevolezza dell'agire economico nonché la capacità di compiere le scelte più funzionali sia alle proprie esigenze sia a quelle della collettività.

OCF, nell'aderire a tale iniziativa in coordinamento sia con le altre Istituzioni partecipanti sia con le proprie Associazioni di riferimento (ABI, Anasf, Assoreti), si è impegnata a realizzare progetti di educazione finanziaria aventi come destinatari gli alunni delle scuole primarie e a contribuire in tal modo, al pari dei consulenti finanziari, a un'efficace comprensione del settore fornendo utili strumenti al risparmiatore di domani, per operare scelte di investimento consapevoli conformi ai propri obiettivi di vita, mutevoli nel tempo e di cui spesso l'investitore stesso non ha contezza o non pianifica.

Le iniziative, dunque, di OCF e dei suoi Associati intendono creare un *continuum* formativo che va dalla scuola dell'obbligo fino al mondo accademico e della professione.

3. Considerazioni in merito al Disegno di legge 1196

Il disegno di legge 1196 ha il pregio di aver cercato di proporre delle soluzioni stante l'assenza di interventi istituzionali, a livello nazionale, dedicati all'educazione finanziaria. In particolare l'iniziativa in oggetto, che si pone in linea di continuità con altri ddl³ presentati nel corso della XVI legislatura sul medesimo tema, è di ampio respiro perché è rivolta all'educazione finanziaria per la cittadinanza economica, guardando, quindi, all'insieme di capacità e competenze che consentano al cittadino di divenire consapevole, non solo in uno specifico momento della propria esistenza, ma in tutto l'arco della propria vita economica e sociale.

Con riferimento alle finalità del ddl in esame OCF ritiene che potrebbe essere ampliato l'ambito di applicazione soggettivo, ora comprensivo solamente della popolazione adulta e di quella in età scolare, includendo, ad esempio, anche i giovani studenti universitari.

Inoltre, con riferimento al Comitato tecnico-scientifico istituito in seno al Miur per monitorare lo stato di attuazione degli interventi e valutare gli effetti delle politiche educative realizzate sullo sviluppo della cittadinanza economica, OCF suggerisce che questo sia composto da un novero di soggetti più ampio, inclusivo non solo dei Ministeri e delle Istituzioni preposte specificatamente alla diffusione dell'educazione finanziaria ma anche da rappresentanti delle Associazioni dei consumatori di cui all'art. 137 del Codice del Consumo e rappresentanti del mondo bancario e finanziario.

L'apporto sinergico di una pluralità di soggetti potrebbe essere migliorativo per la creazione di progetti finalizzati alla diffusione dell'educazione finanziaria.

In questo quadro OCF potrebbe svolgere un ruolo consultivo, soprattutto alla luce delle varie iniziative precedentemente descritte sul tema dell'educazione finanziaria e portate avanti negli ultimi anni.

4. Conclusioni

Il disegno di legge in oggetto costituisce un primo passo per diffondere la *financial educational* anche in Italia. E' noto infatti, anche alla luce di una ricerca compiuta

³ Si fa riferimento, segnatamente, ai seguenti disegni di legge: ddl 1288 del 17 dicembre 2008; ddl 1477 del 24 marzo 2009; ddl 1593 del 27 maggio 2009; ddl 1626 del 23 giugno 2009; ddl 1796 del 30 settembre 2009.

qualche tempo fa dalla Società Evers-Jung per conto della Commissione Europea, che il nostro Paese è agli ultimi posti per programmi di educazione finanziaria.

L'obiettivo che il ddl 1196 vuole perseguire è pregevole: cercare di portare il cittadino a diventare un agente economico rispettoso delle regole del vivere civile e consapevole, capace di contribuire al benessere economico individuale nonché a quello sociale.

In particolare, da un punto di vista di benefici a livello individuale, l'educazione finanziaria può aiutare i bambini a comprendere il valore del denaro ed insegnare loro il valore della programmazione e del risparmio; può far acquisire ai giovani e agli studenti abilità importanti (e necessarie) per vivere in modo indipendente; può aiutare gli adulti a pianificare eventi rilevanti come l'acquisto di una casa o l'accantonamento di somme di denaro per affrontare situazioni impreviste e, non da ultimo, il periodo post - lavorativo. Sotto una prospettiva sociale, inoltre, l'educazione finanziaria presenta implicazioni che oltrepassano i singoli e presentano benefici per la società nel suo insieme: persone che possiedono un certo grado di alfabetizzazione finanziaria rivolgeranno con maggiore facilità ad istituzioni finanziarie più solide e saranno meno propense ad avvalersi di istituzioni più rischiose o agli usurai.

Infine, essere cittadini edotti e consapevoli su questo tema consente di sviluppare una sensibilità importante anche per i futuri protagonisti della finanza.

Si ritiene quindi che l'intervento di educazione finanziaria, di cui al ddl in esame, sia necessario per avere cittadini "finanziariamente" più istruiti e consapevoli e che, unitamente alla presenza nel settore di figure professionali consulenziali ben preparate a supportare i risparmiatori/investitori, potrà ridurre la presenza delle asimmetrie – di tipo informativo contingente o valutativo strutturale– fra il lato della domanda e quello dell'offerta che hanno caratterizzato per troppo tempo il panorama italiano del risparmio e degli investimenti.